

A VENEZIA IL LANCIO DEL NUOVO MCY 76

NON POTEVA CHE ESSERE LA SERENISSIMA LA SEDE DELLA "PRIMA" MONDIALE DEL MCY 76, IL NUOVO MODELLO PRESENTATO DA MONTE CARLO YACHTS, SOCIETÀ DEL GRUPPO BÉNÉTEAU

La sfida parte dalla Francia e a lanciarla è Madame Annette Roux, presidente del Gruppo Bénéteau e per anni a capo di Fin (Ucina francese). La voce indiscussa della nautica mondiale ha scelto di essere affiancata da una manager italiana, Carla Demaria, per costruire in Italia la nuova gamma di imbarcazioni a motore open e fly sopra i 15 metri con marchio Monte Carlo Yachts. Due donne al timone di un'avventura franco-italiana, che racchiude il meglio delle due scuole: il know how industriale transalpino e la migliore tradizione nel design del nostro Paese, cui si aggiungono la collaborazione con il team di designer Nuvolari & Lenard e la società di engineering slovena Seaway.

Per il lancio dell'iniziativa e del primo modello targato MCY, il 76, è stata scelta Venezia, non solo perché città di mare, ma per la sua vocazione di "ponte" tra culture diverse, tra Oriente e Occidente, tra Mediterraneo e Nord Europa. Per sottolineare questo ideale gemellaggio, la città di Venezia ha deciso di patrocinare l'evento che si è tenuto negli spazi della Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore. Dopo la cena di gala nel chiostro dell'ex monastero benedettino, gli ospiti sono



In alto, il MCY 76 all'arrivo sull'isola di San Giorgio. Sopra da sinistra, Annette Roux di Bénéteau e Carla Demaria presidente di Monte Carlo Yachts.

stati accompagnati dalle suggestive performance di Ilana Yahava, artista capace di creare emozionanti animazioni utilizzando la sabbia e muovendola con le dita. L'esibizione dell'artista si è conclusa aprendo la scena al vero protagonista della serata, il MCY 76, un flybridge di 23 metri che, come lo ha definito Carla

Demaria, «è un'imbarcazione sobria e concreta». «La nautica che immaginiamo - ha aggiunto - è orientata verso il recupero di valori solidi. Gli yacht che costruiamo sono destinati a durare nel tempo, anche nello stile».

Lo yacht sarà tutto made in Italy, applicando tecniche avveniristiche, molto "eco" e riprese dall'aerospaziale. «La nostra idea guida - spiegano Nuvolari & Lenard - era di realizzare un'imbarcazione autentica, superando certe gabbie che hanno condizionato la nautica negli ultimi vent'anni. Innanzitutto lo scafo e le proporzioni sono da barca che può veramente navigare: prua molto alta, svasata, con entrata in acqua sottile, per permettere una navigazione efficiente anche a velocità medie e ridotte».

Come si giustifica un investimento così importante in tempi difficili? La risposta arriva proprio da Annette Roux: «Se si hanno i mezzi, è questa l'ora di lanciare sfide. Guardando lontano. Perché ogni crisi porta con sé un'opportunità».



Da sinistra, un'immagine dell'unveil del MCY 76 e della serata di gala che si è tenuta alla Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore, nella cornice del convento benedettino.